



**Saluto della Presidente del Consiglio di Stato
alla manifestazione “Gli Svizzeri a Torino – Storia di una presenza”**
Palazzo Reale, Salone degli Svizzeri, Torino – 21 novembre 2011

Onorevole Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Giovanni Maria Ferraris,
Stimato Assessore all'Istruzione, allo sport e al turismo della Regione Piemonte,
Alberto Cirio,
Stimato Assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Torino, Ugo Perone
Lodevole Ambasciatore, Bernardino Regazzoni,
Onorevole Vicesindaco, Erasmo Pelli,
Gentili Signore, egregi Signori;

è per me un onore e un piacere portare il saluto del Governo della Repubblica e
Cantone Ticino in occasione della manifestazione *Gli Svizzeri a Torino – Storia di una
presenza* che unisce

- da una parte la celebrazione del Centocinquesimo anniversario dell'Unità
d'Italia e di conseguenza delle relazioni bilaterali fra l'Italia e la Svizzera,
- dall'altra la presentazione di un volume che ripercorre oltre seicento anni di
presenza svizzera – e ticinese – a Torino su molteplici fronti, dalla storia all'arte
passando per la cultura e l'economia.

Un'opera sicuramente densa, interessante e soprattutto preziosa certo dal punto di
vista della ricostruzione del passato, ma anche e soprattutto per quanto riguarda
l'impostazione del presente e del futuro.

Le ricerche che arricchiscono le oltre 700 pagine, infatti, non devono limitarsi a un
mero ricordo aneddótico, ma al contrario devono fornire preziosi spunti di riflessione
per le relazioni presenti e future in primo luogo fra i nostri Paesi e fra i nostri enti locali,
ma anche fra i nostri Popoli: vi ricordo, in questo senso, che Torino e il Canton Ticino
sono due terre molto vicine, oltre che storicamente legate: invito pertanto chi non la
conoscesse a visitare una regione che, ne sono sicura, saprà stupirvi con il suo
paesaggio ed anche la sua offerta culturale.

Con questo breve richiamo a visitare il mio Cantone vi porto anche il saluto di Ticino
turismo.

Come ho già scritto – con orgoglio e fierezza – nel breve saluto che – accanto ad altre
ben più illustri penne – apre e introduce la pubblicazione, sebbene il Ticino, con i suoi
330'000 abitanti, sia paragonabile a un semplice quartiere di Torino, la natura delle
relazioni è ben lungi dall'essere unidirezionale, di assoluto dominio da parte italiana: al
contrario, non sono rare le occasioni in cui il nostro piccolo Cantone Ticino ha saputo
giocare un ruolo significativo nella definizione del contesto economico ed artistico
della Penisola italiana in generale e di Torino in particolare.

Un altro esempio – forse il più significativo, vista la ricorrenza che qui festeggiamo – di come i ticinesi abbiano dato il loro contributo all'Italia moderna è sicuramente dato dalla loro intensa partecipazione alle battaglie risorgimentali, a fianco dei patrioti italiani:

- lo hanno fatto partendo da ogni angolo del Cantone, da Lugano, ma anche dal Malcantone, dal Lago Maggiore, da Bellinzona e dal Mendrisiotto, con il rischio – per molti purtroppo divenuto realtà – di non rivedere le proprie famiglie;
- lo hanno fatto da volontari, armati – oltre alla carabina – di un forte senso di solidarietà verso il vicino – di terra e di cultura – italiano;
- lo hanno fatto per amore della democrazia – non a caso alcuni di loro, rientrati nella loro terra d'origine, hanno ricoperto la carica di parlamentare o di membro del governo cantonale;
- lo hanno fatto però soprattutto per amore della libertà, come cristallizzato dalle parole pronunciate da Emilio Andreazzi di Ligornetto che, poco più che ventenne, si arruolò in un reggimento garibaldino allo scopo di – e sono sue parole – *“battersi (...) per la causa della libertà e per la redenzione di altri popoli, in ispecie del Popolo italiano”*.

Come scordarmi, seppur a molti anni di distanza, l'emozione provata da bambina nel leggere, su una lapide posta sulla facciata di Villa Malpensata di Lugano, nomi e cognomi di oltre un centinaio di combattenti ticinesi nelle battaglie risorgimentali italiane: non so se si possa parlare, come a Parigi, di “muro dei giusti”, ma sicuramente si può parlare di “muro dei coraggiosi e dei solidali”. Onore a loro e insegnamenti per noi.

Grazie per la vostra attenzione.

Laura Sadis
Vale quanto pronunciato